

□ **Interrogazione n. 677**

*presentata in data 23 gennaio 2003*

a iniziativa dei Consiglieri Giannotti, Ceroni, Brini, Cesaroni, Trenta, Grandinetti

**“Divieto di utilizzo delle autoambulanze per il trasporto di malati tumorali ed altri”**

a risposta orale urgente

Premesso:

che l'Assessorato alla sanità, con una propria circolare, ha dato disposizione alle Aziende sanitarie di ridurre drasticamente l'utilizzo delle auto ambulanze per il trasporto dei malati;

che in particolare, ha imposto di riconoscere come trasportabili in autoambulanza i soli pazienti in clinostatismo obbligato (malati che non possono viaggiare seduti);

che in seguito a tale disposizione, vengono di fatto negati su tutto il territorio regionale, i servizi a favore di pazienti tumorali, dei dializzati e di altri malati, bisognosi di effettuare cicli di cure radioterapiche, dialisi e altre, in centri specialistici delle Marche o di altre regioni;

che tali tagli determinano maggiori costi economici e disagi psicologici in soggetti già in difficoltà;

che le nuove disposizioni prevedono addirittura che la certificazione prescrittiva della prestazione debba essere formalizzata dal centro di cura che accoglie il paziente anziché dall'operatore sanitario che segue il malato così come da procedura finora attuata;

che tale scelta “economicistica” è stata adottata senza la preventiva valutazione dei risvolti negativi e senza prevedere adeguati servizi alternativi;

che la mancanza di questi servizi ha sollevato le forti proteste dei pazienti e l'unanime giudizio negativo degli operatori sanitari, delle associazioni di volontariato e dei cittadini;

Tutto ciò premesso i sottoscritti Consiglieri regionali,

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per sapere se non ritenga necessario procedere all'immediato ripristino del servizio di autoambulanza, così come prestato finora, e semmai predisporre uno studio ponderato dell'intero sistema dei trasporti sanitari, verificando in questo contesto la possibilità di “risparmiare” senza procedere a tagli “indiscriminati” e spesso ingiustificati.